Anno XXXVI° | Giovedì 18 Novembre 1902 | Conto corrente con la posta | N. 271

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

CONTRO GLI ITALIANI delle provincie dell'Austria

Da persona che conosce addentro le condizioni delle provincie italiane che fanno parte dell'impero Austro-Ungarico riceviamo:

L'altro giorno alla Camera di Vienna quel famoso Bianchini, che essendo di nome e di origine italiana, ha la più feroce anima di croato, ha pronunziato uno dei suoi soliti violenti e velenosi discorsi contro la coltura italiana, contro l'Italia e contro — si capisce — gli italiani dell'Istria e della Dalmazia.

Il discorso di questo prete italiano rinnegato, è tutto un tessuto di insinuazioni e di menzogne sulla trama dell'accusa di «irredentismo» diventate, così pei croati come pei pangermanisti, il capo d'accusa che attira sul capo degli italiani non regnicoli le ingiustizie freddamente meditate dai luogotenenti del Governo di Vienna nelle provincie bilingui — luogotenenti che sono più spesso prigionieri di partiti, che non organi del Governo Centrale.

L'«irredentismo» nelle cinque provincie italiane dell'Austria è ormai ridotto soltanto a questo: alla difesa e alla conservazione della tradizione e della lingua italiana; ha cioè una significazione di nazionalità anzichè una aspirazione di politica separatista. Ma ai croati, come ai pangermanisti, serve quest'accusa che impressiona sempre a Vienna, dove si crede o si finge di credere che la ribellione e la rivoluzione abbiano il loro dimicilio sulle terre italiane della Monarchia.

L'irredentismo italiano è il grande il solo spauracchio degli organi politici dell'Austria. E sì che altri e ben più pericolosi irredentismi fioriscono all'ombra della bandiera slava e di quella germanica! Ad Innsbruck il tricolore germanico sventola senza la compagnia di quello austro ungarico, e sotto le finestre della Hofburg si canta la *Wacht am Rhein* — precisamente come nella Dalmazia e in alcune parti del Goriziano si inalberano i colori slavi e si cantano, indisturbati, le canzoni più audacemente rivoluzionarie.

Nel «fedele» Tirolo, come nella Croazia, la nota dell'irredentismo politico è strettamente congiunta a quella dell'odio di razza. Si inneggia non soltanto a un distacco dalla Monarchia, ma si predica in ogni modo e con ogni mezzo l'odio e la persecuzione contro la razza italiana.

Di questo irredentismo, come della sostanziale differenza fra questi due irredentismi, il croato Bianchini si è guardato bene dal parlare nel suo discorso che i giornali hanno avuto il torto di qualificare di «delazione», mentre invece è una vera e propria invenzione calunniosa.

Il negare le provocazioni sistematiche dei croati agli italiani, che si seguono e si inseguono sotto le forme più varie e più ingiuriose, è impudenza. Così come l'affermare che la «Lega nazionale» è una figliazione della «Dante Alighieri» e che le Scuole della «Lega» sono mantenute con denari della «Dante Alighieri.»

Bianchini però ricorda che la «Pro Patria» fu sciolta per un telegramma d'augurio a un Congresso della «Dante Alighieri» e spera che con quest'accusa riuscirà a strappare al Governo un decreto di scioglimento di quella Società, la cui opera è volta esclusivamente alla difesa della lingua italiana, che non ha alcun carattere politico, e trova i fondi per esplicarsi, esclusivamente fra gli italiani dell'Austria.

E' pure grottesca menzogna l'ispezione del senatore Villari alle scuole della *Lega Nazionale* e più ancora quella che sullo stato di queste scuole abbia ufficialmente riferito al Governo di Roma Il senatore Villari visitò l'Istria e la Dalmazia durante il periodo delle vacanze, e delle scuole italiane vide soltanto...,. l'esterno dei fabbricati.

Il Bianchini ha usato con furbesca arte, di una statistica della popolazione della Dalmazia, compilata già per uso e consumo degli slavi. Ben più di 15.000 sono coloro i quali in Dalmazia si servono della lingua italiana — la sola che sia da tutti compresa. E ben lo sa il Bianchini, e ben lo sa il suo collega Ferri — altro italiano rinnegato! — Essi fino a qualche anno fa non conoscevano una parola di croato e non è ben sicuro che oggi ancora non sappiano di più di quanto è necessario per sostenere l'odiosa veste di *leader* del partito croato.

A quei quindici mila italiani — secondo il Bianchini — della Dalmazia, contrariamente a quanto ha affermato il croato oratore si tenta di impedire ogni istruzione in lingua italiana. A questa provvede ormai quasi esclusivamente la *Lega Nazionale*. Di più la Dieta Dalmata, dominata dall'elemento croato intransigente, ha voluto nell'ultima sessione una legge tendente a privare totalmente i figli degli italiani dell'istruzione nella lingua dei loro padri e a obbligarli a croatizzarsi — almeno nel linguaggio — fin dall'infanzia.

Mentre si usano verso gli italiani queste vessazioni sull'istruzione — ci limitiamo all'istruzione — a Trieste il Municipio italiano mantiene per i non molti slavi che abitano quella città ben nove scuole! Bianchini ha con una disinvoltura tutta sua... affermato che a Trieste niente si fa per gli slavi! E si capisce la lagnanza: egli sostiene, coi sozi suoi che Trieste è slava!

Il discorso del croato Bianchini contro la favola della propaganda è della sopraffazione italiana in Dalmazia, è stata accolta sulla stampa viennese con una qualche parola di biasimo: la *Neue Freie Presse* l'ha definita «una sciocca denunzia croata.» E' qualche cosa; ma non possiamo a meno di ricordare che i discorsi dei deputati adriatici a base di documenti irrefutabili contro la violenza sistematica e la sopraffazione croata in Dalmazia e in Istria caddero nel vuoto così alla Camera come nella stampa austriaca, e al Governo non ispirarono alcun provvedimento per frenare tanta ingiustizia e tanta prepotenza.

La stampa tedesca dà blandamente sulla voce agli slavi, perchè essi sono pei tedeschi dei nemici; ma si guarda bene dall'appoggiare le lagnanze e le domande degli italiani, perchè li considera come nemici, non altrimenti degli slavi.

Gli italiani dell'Austria nulla hanno da attendersi dai tedeschi, e la salvezza della loro nazionalità in essi è riposta. Fra i tedeschi sono pure degli italiani rinnegati della razza dei Bianchini e dei Ferri, che, servendosi della lingua italiana, perseguitano l'italianità colla propaganda nel paese e col voto nelle Camere.

Rinnovazione di un terzo del Senato francese

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 12. — L'*Officiel* pubblica il decreto che fissa pel 4 gennaio la rinnovazione di un terzo dei membri del Senato.

IL CASTELLO DEGLI ORLEANS in fiamme

Rouen, 12. — Chateau-Eu residenza della famiglia Orleans trovasi in preda alle fiamme minaccianti di distruggerlo completamente.

Nuovi scioperi a Dunkerque

Dunkerque, 12. — In seguito al licenziamento di un operaio a Docks due squadre operaie di Docks cessarono dal lavoro malgrado l'opposizione del sindacato.

Dicesi che oggi scoppierà lo sciopero degli operai addetti alle miniere di carbone. Segnalasi con accentuazione la ripresa dei lavori nei bacini nord Pass de Calais.

L'inaugurazione della Camera di commercio a New York

New York, 12. — La Camera di Commercio si è inaugurata ieri. Roosevelt diede il benvenuto ai delegati esteri. Iersera vi fu un banchetto. Il Presidente affermò che gli Stati Uniti desiderano la pace e l'amicizia delle potenze.

L'incidente Midy chiuso

Costantinopoli, 12. — Notizie giunte oggi da Roma recano che l'ambasciatore d'Italia informato dalla Porta che in seguito all'ultima comunicazione, l'ambasciatore Ottomano presso il Governo d'Italia si è dichiarato soddisfatto e considera chiuso l'incidente Midy.

ALLA CAMERA INGLESE

Londra, 12. (*Comuni*) — Balfour presentò una proposta relativa alla convenzione degli zuccheri e presentò pure una mozione tendente a limitare la discussione del Bill dell'istruzione in modo da terminarla il 20 novembre e quella dell'emendamento del Bill pel 28 novembre. Camp-Bellbannermann presentò una mozione in senso contrario che venne respinta con voti 284 contro 152. La mozione Balfour fu approvata con voti 222 contro 103.

PROGETTI CHE SI PRESENTERANNO

Ieri al Ministero del Tesoro ebbe luogo una lunga conferenza fra i ministri Di Broglio, Carcano, Giolitti e Balenzano sul disegno di legge che il governo intende di presentare al Parlamento pei danni arrecati dalle alluvioni.

Il guardasigilli ha distribuito ai suoi colleghi i progetti intorno al divorzio, ed alla riforma giudiziaria.

La chiusura dell'Esposiz. DI TORINO

L'INTERVENTO DEL DUCA D'AOSTA

La *Stefani* ci comunica:

Torino 12. — Stamane alle ore undici nella grande rotonda dell'Esposizione d'arte decorativa moderna ebbe luogo con intervento del Duca D'Aosta la cerimonia della chiusura dell'esposizione. Erano presenti il prefetto, il sindaco le autorità civili e militari i membri del comitato dell'esposizione, senatori, deputati, consoli, notabilità e considerevole numero di invitati. L'arrivo del Duca d'Aosta fu salutato da vive acclamazioni. Il duca ha annunziato che il Re, dolente di non poter assistere alla chiusura dell'esposizione lo ha incaricato di manifestare la sua soddisfazione congratulandosi pel successo dell'esposizione.

Quindi il Duca pronunciò un discorso di chiusura interrotto da frequentatissimi applausi e coronato alla fine da una grande, prolungata ovazione e dalle grida di Viva il Re! Poscia parlarono Sambuy, il sindaco Villa, tutti applauditissimi.

Infine, si legge il verbale di chiusura che fu firmato dal Duca d'Aosta e dalle autorità.

Il discorso del Duca d'Aosta

Torino 12. — Ecco il discorso pronunciato da S. A. R. il Duca d'Aosta alla cerimonia per la chiusura dell'esposizione di arte decorativa moderna.

La prima esposizione d'arte decorativa moderna non poteva sfuggire alle inevitabili leggi della natura.

E' scoccata anche per essa l'ultima ora, ma ciò non deve rammaricare le energie, che, concordi nei voti e nelle speranze, vollero con audace proposito che in questa città lo stile moderno del mondo intero segnasse la prima miliare sua pietra.

Possono bensì sparire i fantastici edifici nati in un trionfo di luce per albergare tante splendide manifestazioni di arte rimodernata ma di queste e delle speciali caratteristiche impronte riportate dai loro paesi d'origine, rimane indelebile la memoria e l'ammirazione nei visitatori e rimane in noi un profondo senso di legittima soddisfazione. E' questa alta soddisfazione nessuno sente al pari di me giacchè il decoro della patria e il vanto di questa città sono i pensieri che maggiormente entusiasmano il mio cuore di principe e di italiano.

Presidente di questa mostra mi sento fiero e orgoglioso di poter ringraziare le commissioni tutte che operarono con sagacia e con zelo e gli espositori tutti che a costo anche di enormi sacrifici risposero con slancio all'appello recando grande onore alle loro bandiere, in questo brillante agone aperto all'arte benefica, cui abbiamo chiesto di portare per ogni dove il sorriso del bello e l'augurio della pace.

Non poteva fallire l'opera nostra. Io ben so come riescano ardite le iniziative della mia diletta Torino, che nel profondo suo senso pratico sempre seppe associare le sue forze economiche e morali per mirare agli alti ideali. Si rallegri della sua esposizione d'arte decorativa moderna, che, pur chiudendosi oggi, lascia un'orma profonda e inalterabile nella storia dell'arte, chiamata a diffondere tesori di bellezza in ogni stato della vita civile. Scenda quest'arte divina, non più prerogativa di pochi, ma retaggio di tutti, svolgendosi sicura di se e forte dei nostri tempi di libertà, coi suoi sorrisi ad ingentilire e ad allietare l'esistenza dei popoli — fedele alle tradizioni della mia famiglia, memore dell'affetto col quale l'adorato mio genitore rivolgeva ogni pensiero alle opere che potessero riuscire di utilità e di decoro a questa antica e gloriosa metropoli del regno, ricorderò sempre, signori deputati esteri, signori commissari, signori giurati, di aver cooperato con voi al grande avvenimento di interesse internazionale. Ne dobbiamo il successo al desiderato concorso dei governi esteri e ne esprimono loro gli alti sensi dell'affettuosa gratitudine mia. Essenzialmente ci arrise la fortuna per l'alto patrocinio del Re Vittorio Emanuele terzo, alla cui Maestà mando in nome nostro il più riverente e riconoscente ossequio, lasciando che libero sgorghi dal cuore l'erompente grido di Viva il Re!

UNA SMENTITA del ministero del tesoro

Roma, 12. — Il ministero del tesoro comunica:

La Cassa depositi e prestiti nè recentemente nè da varii anni addietro ha mai rimesso in circolazione valori pubblici di sua proprietà di alcuna specie ma ricorse al mercato soltanto per acquistare a scopo d'investimento dei suoi capitali nei modi voluti dalle sue leggi organiche. E' quindi destituita d'ogni fondamento la notizia pubblicata da un giornale secondo cui la cassa depositi avrebbe venduto il consolidato 4,50 0[0 e valori di altra specie per investire i capitali nel 3,50 0[0.

UNO SCOPPIO DI GAZ A FERRARA Due feriti

Ferrara, 12. — Stamane alle ore 6.45 è scoppiato causa la forte pressione un tubo del gas nel recinto del gazometro producendo un'enorme detonazione. Due operai rimasero feriti. Parte del fabbricato è scoperchiato.

Asterischi e Parentesi

— L'aristocrazia nel personale tramviario.

Ci giunge notizia che a Vienna, fra i conduttori impiegati nelle varie linee tramviarie, vi sono quattrocento cavalieri, cinquanta baroni, quattro conti e parecchi altri insigniti di svariati titoli di nobiltà.

Ora è chiaro che questa nuova aristocrazia è destinata ad uno splendido avvenire.

Essa nella sua carriera trionfale schiaccerà ed investirà tutte le altre.

Eppure pel pubblico viennese deve essere una gran bella soddisfazione quella di aver a che fare con tramvieri di tal rango.

Presto naturalmente anche a Udine si adotterà questo sistema nuovo e geniale di reclutamento nel personale dei *trams* ed allora.... tutti baroni!

— Commendatore mi dia un biglietto per la Stazione...

— Barone, uno per Porta Venezia.

— Cavaliere, favorisca di far fermare davanti alla Posta...

— Signori chi non ha avuto il biglietto?...

Sale in vettura il direttore.

— Marchese, tutto in regola?

— Tutto, se l'eccellenza vostra vuol verificare..

— Ma s'imagini marchese, mi fido di lei! Arrivederci marchese, l'aspetto questa sera a teatro nel mio palchetto di proscenio.

— Grazie principe; se quando smonto, mi va bene il versamento, non mancherò!

Alla sede della società uno dei membri del consiglio d'amministrazione chiede al direttore:

— Il personale è tutto a posto?

— Si arciduca, i cavalieri guidatori ed i baroni conduttori ci sono tutti, ma sono.... i *conti* che non tornano mai!

* *

— Perchè gli Humbert riuscirono a fuggire?

Il *Figaro* assicura che gli Humbert si fermarono in Francia per parecchio tempo, dopo la loro leggendaria scomparsa da Parigi, e per di più che la polizia corse pericolo di arrestarli parecchie volte. Questione di tempo... e di sale sulla coda: gli Humbert 24 ore prima d'esser presi, trovavano il modo di spiccare il volo indisturbati. Ed ecco perchè.

Esiste a Parigi un'agenzia di contropolizia di cui sembra facciano parte dei funzionari di P. S. i quali, a tanti secoli di distanza, *penelopeggiano*. Mi spiego.

Un cliente della loro agenzia sta per essere arrestato o da loro o da qualche collega? Ebbene essi ufficialmente tessono la rete in cui dovrebbe incappare il malcapitato, e privatamente la disfanno invitandolo a darsela a gambe.

Niente di più semplice. Cogli Humbert si fece appunto così.

Ma il bello sta in questo che i giudici istruttori Leydet e Lemercier, incaricati delll'affare, non fidandosi (e non avevano poi tutti i torti) della polizia ufficiale per l'arresto dei truffatori, da veri furbacchioni, si rivolsero a questa famosa agenzia!!! Dalla padella nelle bragie! Sicchè ci fu un momento in cui quei simpatici individui che la compongono, tradivano non solo sè stessi, come pubblici funzionari, ma anche come controfunzionari.

E il questurino, spirto bizzarro
Contro *sè stesso* si volgea coi denti

Spettacolo straziante ed istruttivo. Istruttivo perchè dimostra all'evidenza che quando uno s'è messo sulla rapida china del tradimento niente può arrestarlo, neppure il proprio corpo... di P. S.

Infatti adesso la contropolizia ha finito col tradire anche gli Humbert... ma troppo tardi. Poichè quando questi signori, sempre 24 ore prima d'esser presi e sempre per invito dell'*agenzia*, spiccarono definitivamente il volo per altri lidi, per l'estero, trovarono ch'era una formalità inutile di pagare i servigi loro prestati, dal momento che non ne avevano più bisogno.

Niente di più logico e di più morale. E' la freccia del «Parto».

E' un fatto però, come diceva quel saggio dell'antica Grecia (che cosa mai non han detto i saggi dell'antica Grecia?) che l'ingratitudine è figlia legittima del benefizio.

* *

Per finire.

— Brutta cosa essere inpiegati privati!

— E' vero. Nei cambiamenti, si corre rischio di essere privati.... dell'impiego,

VAGABONDI D'AMERICA

Si è tanto parlato di Sardanapali, di Cresi, di Nababbi, di miliardari americani, che una volta tanto, ben si può parlare di poveri diavoli. Agli Stati Uniti li chiamano *tramps* (vagabondi) ed essi ricordano all'America, col solo fatto di vivere e farsi arrestare di tanto in tanto, di ritornare al loro ozio appena scarcerati, che la libertà è il loro maggior tesoro. Del resto in America i *tramps* godono anche delle simpatie.

Questi vagabondi, scrive il reverendo J. Mac Cock, valgono meglio di noi. La passione dei danaro non li affligge. Hanno fiducia nella bontà di Dio, e se commettono qualche piccola indelicatezza sui margini dei boschi ed alle siepi delle fattorie, tutti i loro peccati di un anno riuniti non eguagliano le iniquità, che sotto colore di «affari», di «business», si perpetrano in una sola giornata in Waal Street, nei pressi della Borsa di Nuova York.

Così immuni, però, che essi paiono dei pregiudizi della loro schiatta, e così ribelli all'idea che il tempo può essere, in realtà, moneta, questi *tramps* sono nell'intimo del loro spirito quant'altri mai americani, ed hanno nel cervello una cellula che manca affatto ai nostri lazzaroni di razza latina, la nozione dell'«utilità». E' così che un *tramps* scriveva al reverendo Cook:

«Mio reverendo, leggo con grande interesse gli articoli che andate pubblicando sulla nostra corporazione. Voi non siete un fantasticatore, ma un osservatore coscienzioso, ed è perciò che vi invio questa noterella, per impedirvi di commettere un errore verso cui inclinate e che non conviene diffondere.

«Voi sembrate vedere nel furto con scasso maggior attrattiva e maggior profitto di ciò che esso realmente comporti: ed io che vi parlo posso dirvelo, avendo praticato questo sistema di furto per parecchi anni senza incidenti troppo incresciosi. Ma questa è l'occasione opportuna per affermare che il giuoco non vale un bottone. Nel furto con scasso non c'è alcuna proporzione ragionevole fra il rischio ed i profitti. Spesso avviene, mentre avete furato poche coserelle di nessun valore, che vi troviate di fronte ad un uomo deciso di pigliarvi tutto il vostro sangue.

«No, quando si rifletta meglio, nessuno vorrà correre un rischio così grave. Quanto a me, vi ho affatto rinunciato. Mi sono consacrato ora a frodare la Stato. E' questo un campo d'azione ove non v'ha a temere concorrenza; è sterminato. Il lavoro è relativamte facile e sovratutto lucrativo...»

Un altro dei buoni amici dei *tramps*, oltre al reverendo J. Mac Cook, è un giornalista di gran brio e di grande intraprendenza, il Bart Kennedy

Egli, non solo non si è accontentato di entrare in corrispondenza coi *tramps*, ma ha vissuto un intero estate in un campo che duecento di questi vagabondi avevano stabilito in una boscaglia nel Myrland, ad un miglio dalla frontiera dello Stato di Delaware, che ha voce di essere inospitale per gli «straccioni delle vie maestre».

«Venivano — scrive Bart Kennedy — da tutte le parti del mondo, da tutte le razze della terra, da tutte le classi della società, ed era forse per caso, senza volontà prefissa che eravamo entrati in corporazione. Avevamo, infatti, nelle nostre file visconti di oltre mare rovinati dal giuoco; contadini che ne avevano abbastanza dell'aratro; *gentlemen* inglesi che non avevano avuto fortuna; spostati di tutti i paesi, persone che erano sempre vissute negli agi, altre che non si erano mai coricate in un letto in vito loro. Eravamo gente libera e contemplavamo la vita colla massima calma. Il domani ci preoccupava assai poco ed ancor meno ci davamo pensiero della settimana prossima.

«Ci sedevamo fumando le nostre pipe intorno a grandi fuochi, oppure, secondo l'ora dormivamo sdraiati sull'erba.

«Poi chiacchierando, ci scambiavamo le più divertenti bugie a proposito della nostra nascita, delle nostre famiglie, delle elevatissime cariche che avevano occupato nella vita o delle ragioni assai complicate e personalissime, per cui ci eravamo decisi a non più lavorare.»

Dalla massa confusa di tutti questi vagabondi, Bart Kennedy stacca qualche figura veramente tipica. Un inglese che aveva fatto buoni studi al suo paese, ed era un uomo d'università, di dottrina, di osservazione, il quale aveva lasciato la filosofia dei trattati per far la vita, secondo lui, del vero filosofo; poi un certo Van Slyck, che godeva nel campo di una grandissima riputazione di narratore...

«Van Slyck, — scrive il giornalista americano, — aveva avuto più duelli lui, quando era studente in Europa, che tutti i moschettieri di Alessandro Dumas messi insieme. Secondo il mio modesto parere, egli era il più sfrontato bugiardo di tutta la brigata. Era sempre un divertimento sentirlo discorrere.

Egli poteva, per scilinguagnolo, sostenere il paragone con qualsiasi candidato alla Presidenza degli Stati Uniti, in tempo di elezioni. Mella sua maniera con cui economizzava la verità c'era invero dell'arte, eppure io sentivo il momento preciso in cui incominciava a mentire. Passava allora, nella voce di Van Slick, un'inflessione particolare. Egli parlava di un fatto reale, ma microscopico: su questo fatto costruiva un palazzo magnifico, una delle meraviglie del mondo. Solo un rimprovero gli si poteva fare: mancava di misura. Tutte le sue storie terminavano invariabilmente colla sconfitta dell'avversario ed il suo proprio trionfo. Un narratore non deve vincere sempre nelle battaglie che egli sostiene, tratto tratto non è male che subisca qualche scacco.

«Il favorito del campo, però, era un vecchio mendicante che veniva chiamato «Vagone Rosso».

«Vagone Rosso aveva la specialità di viaggiare sulle ferrovie americane senza spendere un soldo. Egli, avendo viaggiato talora in un armadio, ora fra due casse, ora nascosto fra la paglia di un vagone di bestiame, conosceva tutte le linee. E lo si ascoltava senza fine ricamare, come l'ingegnoso Ulisse, su questo canevaccio, le storie e le avventure più curiore, ove la vigilanza delle compagnie, dei loro impiegati, dei lore ispettori veniva sempre delusa tra l'ilarità generale. La vita con quella gente, insomma — prosegue Bart Kennedy — era delle più piacevoli, ma ecco, al principio dell'inverno, il paese cominciò a preoccuparsi della nostra vicinanza, e i gendarmi un bel mattino si recarono a cavallo nel campo, e cortesemente, ma nettamente, invitarono i *tramps* a fare fagotto.

«L'inglese Swell si incaricò di rispondere:

«— Che cosa ci si rimprovera? Capi di bestiame e di polleria scompaiono sistematicamente? Senza traccia? Resterebbe a provare che noi li abbiamo mangiati! Noi siamo lavoratori! I fattori sono stati ben felici di trovare le nostre braccia al momento del raccolto! La bisogna è fatta, ed ora ci si tratta da vagabondi! E' un'indegnità!

«Ma, nonostante queste proteste, il campo due dopo era sgombro. I vagabondi si erano dileguati così misteriosamente come prima si erano riuniti.

«E i porci del Maryland — conclude Bart Kennedy non ebbero più la vergogna di essere clandestinamente sgozzati dai *tramps*, quando il loro destino regolare era di andare a Chicago a finire onorevolmente negli ammazzatoi di Armour e C.»

Cronaca Provinciale

Da AVIANO

Il nuovo sindaco
Apertura delle locande sanitarie
Grano e Vino

Ci scrivono in data 12:

Finalmente, dopo una lunga attesa determinata da cause ignate, il nuovo Sindaco signor Francesco Wasserman presto il voluto giuramento il giorno nove corrente, ed il giorno dieci prese possesso dell'ufficio, prima occupato dall'assessore signor Piazza Luigi delegato dal collega anziano signor Giovanni Pagnacco. Benchè il signor Wasserman avesse cercato di tenere occulta l'approvazione dello sua nomina pure qualche cosa trapelò in paese l'istessa sera; e ciò bastò perchè gli fosse fatta un'entusiastica ovazione, dinanzi al caffè Aviano ov'egli trovavasi con pochi amici.

L'orchestra locale suonò ripetutamente coperta d'applausi la marcia reale che poi si ripetè durante la notte dinanzi alla di lui abitazione nella nella frazione di Marsure.

* *

Il 10 corrente ebbe luogo l'apertura delle locande sanitarie sotto la vigilanza e direzione dei signori Napoleone Coiazzi, Luigi Zanussi e il dott. Luigi Lanzi, alle quali partecipano di già ben ottanta poveri.

* *

Si stanno facendo i raccolti del granoturco che qui è abbondante assai. Quello dell'uva fu del pari assai buono nelle nostrane, ma scarsissimo nelle americane e clinton che sono le viti coltivate a preferenza dai contadini perchè bisognose di minori cure. Però i vini sono di molto migliori dell'anno scorso.

Da GEMONA

Tiro a segno — Per il Genetliaco del Re.

Ci scrivono in data 12:

Domenica 16 corr. nel locale campo di tiro avrà luogo una gara indetta da questa società col seguente programma:

Categoria I. Juniori

Libera a tutti i soci inscritti nella Società di Gemona a tutto 31 ottobre 1902 e che non abbiano conseguito in qualsiasi gara una medaglia d'oro superiore a lire 18. Bersaglio regolamentare, distanza m. 200.

Categoria II. Seniori

Libera a tutti i soci della Società di Gemona regolarmente inscritti a tutto 31 ottobre. Bersaglio regolamentare, distanza m. 300. La gara seguirà dalle 8 1|2 alle 13 e dalle 13 1|2 alle 17.

* *

Anche qui ieri si volle festeggiare il Genetliaco di S. M. il Re. Ieri parecchie case e gli edifici pubblici erano imbandierati. La mattina la Banda della Società Operaia percorse la città al suono della marcia reale e d'allegre marcie e ieri sera poi svolse un bel programma sotto la loggia municipale.

Da VALVASONE

Pel genetliaco del Re — Siamo ancora ai tempi delle streghe — Il tifo

Ci scrivono in data 12:

Ieri, per il genetliaco di Sua Maestà, il paese era in festa; le Antorità, le Scuole e la Società operaia, con bandiera e musica, si recarono al Duomo per assistere al *Tedeum* ed alla messa solenne.

* *

Abbiamo qui una donna che, invece di far vedere il bimbo infermo al medico, lo porta in Canonica all'arciprete per farlo benedire. Ora non giova più nemmeno la benedizione; e quella donna vorrebbe che il Municipio facesse un *falò* in piazza, per abbrucciare tre povere... streghe, sue vicine, che le portano ogni sorta di disgrazie. Le hanno fatto morire anche una dozzina di galline!!

* *

Nei comuni di questo consorzio serpeggia ancora il tifo. Forse sarebbe meglio non permettere *le feste da ballo su piattaforma*, all'aperto, in questa stagione.

I. von V.

Da OSOPPO

I funebri del cav. Domenico Leoncini

Ci scrivono in data 12:

Oggi alle 3 1|2 pom. ebbero luogo in Osoppo le onoranze funebri all'amato e stimato patriota cav. Leoncini che per oltre 50 anni fu medico condotto in quel Comune ed esercitò moltissimo nei comuni contermini.

Tutto il paese concorse, i signori ufficiali del forte, il clero numeroso essendo intervenuto anche quello di Maiano, la banda musicale della società operaia di Gemona con una numerosa rappresentanza di quel comune, notammo il cav. Antonio Celotti, l'ing. Coletti, l'ing. Zozzoli, i Pittini, Falomo, l'ispettore Benedetti, Nicli, Simonetti, L. Stroili, A. Stroili, il medico Comessatti, Della Marina, ecc., altri da Buia, Artegna, Trasaghis, Maiano, ecc.

Reggevano i cordoni il sig. sindaco Bignglia, il dott. Comessatti, il cav. dott. Celotti, il cav. dott. Romano.

Moltissime ghirlande, e infinite torce.

Seguiva il feretro la bandiera del comune fregiata della medaglia d'oro, scortata dai veterinari e dai reduci delle patrie battaglie. Era pure la bandiera della società operaia con soci numerosi.

Al cimitero parlarono: il sindaco che ricordò i meriti patriottici dell'estinto e la sua prestazione e quale medico e quale cittadino di Osoppo, poi il sig. Screm, il cav. Celotti, il dottor Romano.

Da CIVIDALE

Per le manovre sui quadri — Furti di stagione

Scrivono in data 12:

Da Udine ove soggiornarono due giorni giunsero stamane a Cividale parecchi ufficiali superiori ed inferiori di stato maggiore ed altre armi per fare degli studi sulle manovre sui quadri.

Giuse pure uno squadrone di palafrenieri.

Tre sono i generali e precisamente il comandante della divisione di Padova comm. Radicati di Marmorito, e i generali Aliprindi e Rolando.

Domani giungerà il tenente generale Gobbi.

* *

Ieri verso le 7 da un carro fermo in piazza del Duomo di certo Cancellieri Giacomo furono rubati due mantelli usati.

Poco dopo i carabinieri scoprirono il ladro, certo Buzzolo Valentino d'anni 20 da San Giorgio di Nogaro, al quale però sequestrarono un solo dei due mantelli mancanti.

Venne passato alle carceri.

Sulla sua testa pendeva un mandato di cattura per mesi 3 e giorni 15 cui fu condannato altra volta per furto.

DALLA CARNIA

DA TOLMEZZO

Ancora le feste pel genetliaco del Re

Diamo il seguito del resoconto sulle feste di martedì in occasione del genetliaco del Re:

Ci scrivono in data 12:

A mezzogiorno, nel Teatro De Marchi, ebbe luogo il banchetto offerto dal Municipio agli scolari delle frazioni.

Lieta e gradevole passò l'ora lasciando in tutti grato ricordo. Alle ore 2 pom. nella località, denominata Rivoli Bianchi, circa 300 scolari piantavano il piccolo albero che crescendo rammenterà loro questa giornata, infondendo, nei loro animi giovanili, quel culto per le piante, scopo della simbolica festa voluta da S. E. il ministro dell'Agricoltura Industria e Commercio.

Presenziavano tutte le autorità; con parole chiare e semplici il Direttore Didattico sig. Rapuzzi spiegò agli scolari lo scopo della festa invitandoli ed incitandoli ad amare le piante, che tanto indispensabili sono nelle nostre regioni.

Con parola tecnica ed erudita i sigg. Ispett. Forestali Screm e Rizzi spiegarono come e di quanta importanza sia la selvicoltura in Carnia, dove se all'irrompere dei torrenti impetuosi non si oppone un verde, rigoglioso e forte riparo, la squallida roccia regnerebbe sovrana.

La giornata passò senza incidenti e lasciò in tutti il più grato ricordo augurandosi che la festa degli alberi da simbolica diventi una festa pratica.

Congregazione di Carità

Oggi si riunì il Consiglio d'Amm. della locale Congregazione di Carità.

Presiedeva il sac. cav. Gio. Batta de Marchi, assistevano i membri: cav. D. Linussio, rag. de Gleria Luigi, Gressani Luigi e Giuseppe Copetti.

Vi riporto il verbale della seduta.

«Il Consiglio di fronte a non *giustificati* appunti rivolti al suo indirizzo, pronunciati da un eletto dal popolo (*.... popolare!*) nella seduta del Consiglio Comunale del 19 ottobre u. s. dà in massa le sue dimissioni, pur dichiarando di rimanere in carica fino al 31 dicembre p. v. per dar tempo alle sostituzioni.»

E' questo il frutto che si raccoglie!

Le più utili istituzioni paesane soggiacciono, purtroppo, alla guerra che loro muove il *partito popolare*!

Ma buon Dio! A cosa mirano costoro?

Perchè non sostengono la Congregazione di Carità, una istituzione eminentemente umanitaria, che per prima accorre a sollevare i miseri, a prestare un valido aiuto ai poverelli, ai derelitti?

E costoro che di questa zizzania sono gli autori, si opposero in consiglio comunale, che il Municipio desse il sussidio annuale a quella *istituzione* che dei poveri è l'usbergo!

E' un vergogna! Pochi (si contano sulle dita per nostra fortuna) dovrebbero forse mandare all'aria tutto quanto di bello, di umanitario, di santo, con sacrifici, e con sforzi inenarrabili, fondarono e crearono i nostri vecchi?

Noi speriamo che gli attuali preposti alla pubblica carità, ritirino le dimissioni, e, come sempre, continuino a sollevare il misero.

Essi avranno il plauso di tutti.

Feral

Cronaca Cittadina

LA RISPOSTA DEL RE AL TELEGRAMMA del Sindaco

In risposta al telegramma spedito nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re il Sindaco di Udine ebbe il seguente:

Roma, 12 ottobre

Sua M. il Re ha ben gradito i sentimenti e voti dei quali la S. V. rendevasi cortese intrerprete e mi ha incaricato di ringraziare con Lei quanti erano rappresentanti dello spontaneo devoto atto di omaggio.

Ministro real Casa
E. Ponzio Vaglia

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Nella seduta tenuta ieri dalla Giunta Municipale fu fissata la data della prossima convocazione del Consiglio Comunale.

Essa seguirà il 22 ed eventualmente anche il 24 corrente essendo numerosi e di probabile lunga discussione gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Saranno fra altro discusse: la proposta del pareggiamento delle scuole dell'Istituto Uccellis, quella sul nuovo organico della biblioteca comunale; sulle borse di studio Marangoni; in seconda lettura il contributo di L. 500 per i danneggiati di Sicilia ed in seduta privata la nomina dei maestri di ginnastica e di canto delle scuole comunali.

Campanili pericolanti?

Stamattina verso le 8 la solita commissione composta dell'ing. Regini, Rizzani, Cantoni, Zoratti, e prof. Del Puppo, fece uno speciale sopraluogo per stabilire le attuali condizioni statiche dei campanili del Castello, dell'ospitale, e di S. Pietro Martire.

La morte d'un illustre comprovinciale consigliere delegato a Venezia

Ieri sera è morto a Venezia, nell'ospitale dove era stato ricoverato martedì scorso per sottostare ad una grave operazione chirurgica il cav. uff. Luigi Londero, consigliere delegato alla Prefettura di Venezia da oltre quattro anni.

Il cav. Londero, distintissimo funzionario, era nato a Gemona nel luglio 1747, e si era acquistato la più alta considerazione per la sua vasta coltura e per la sua profondità nelle discipline amministrative, e gran parte della sua carriera si compì al Ministero per la fiducia altissima che aveva ispirato nel governo.

Nel 1899-900 fu Commissario Regio a Padova e l'opera sua zelantissima ed efficace di assennato ed abile amministratore fu da tutti riconosciuto anche in quella non facile mansione.

Il cav. Londero era affetto da un gravissimo carincoma alla gola che da più anni lo affliggeva e ieri fu operato dal primario prof. Giordano.

Ma il male era molto avanzato ed il cav. Londero dovette soccombere ieri sera alle otto.

La luttuosa notizia sarà certo sentita con profondo dolore anche in Friuli e specialmente a Gemona ove il distinto funzionario aveva parenti e amici ed ammiratori del suo nobile ingegno.

Al Comitato "Pro Sicilia"

Dagli operai della tipografia Cooperativa Udinese L. 10.

L'AUTORE DEL FERIMENTO DI ARA fuggito dall'Ospitale di Trieste

Abbiamo giorni fa narrato del ferimento avvenuto a Trieste di quel Pietro Perissini che fu raccolto nella via con una coltellata al ventre.

Egli è l'autore del ferimento commesso ad Ara in danno di quel povero Gerussi che da lui s'ebbe quella tremenda coltellata penetrante in cavità mentre discorreva con la fidanzata.

Il Perissini era fuggito a Trieste benchè fosse antecedentemente stato sfrattato dall'Austria.

Leggiamo ora nel *Piccolo* di Trieste.

Domenica mattina fuggì dall'ospedale quel Pietro Perissini, che come a suo tempo abbiamo narrato, era stato accolto nel pio luogo la sera di martedì 28 ottobre p. p. perchè, in rissa, era stato gravemente ferito allo stomaco. Il Perissini si trovava in una divisione chirurgica. Domenica mattina verso le le 11, il capo infermiere s'avvide della scomparsa dell'ammalato e senz'altro diede ordine ai suoi colleghi di cercarlo, ma lo cercarono invano, il giovanotto era veramente sparito. Della misteriosa fuga fu subito avvisata la Polizia, la quale, essendo il Perissini ricercato dal Tribunale di Udine, prese le opportune disposizioni per rintracciarlo, ma finora inutilmente.

L'ACCIDENTE DI CACCIA a Tomba di Meretto

A conferma e complemento di quanto ieri pubblicammo sull'accidente di caccia avvenuto a Meretto aggiungiamo quanto segue:

Martedì verso il tramonto certo Toppano, uscito a caccia con un suo compagno a nome Domenico De Cecco d'anni 22 ad un tratto per ischerzo, fece atto di puntargli contro il fucile dicendo:

— Adesso tiro!

L'altro fece atto per schermirsi chiedendo:

— Sei matto? Sta fermo!

Ma in quella il colpo partì ed il De Cecco cadde gravemente ferito alla regione inguinale e alla regione interna delle coscie

Il Toppano si diede alla latitanza nè fu ancora rinvenuto. Il ferito fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Smarrimento. Nel pomeriggio d'ieri fu smarrito, tra Piazza Garibaldi e Via Aquileia passando per via Gorghi, un orologio da signora in oro con 13 ciondoli d'argento così detti *portebonnheur*. Competente mancia a chi avendolo trovato lo consegni alla Redazione del Giornale.

Decesso. La morte del cav. *Giovanni Marcovich*, triestino, ci addolora profondamente.

Il cav. *Marcovich*, divenuto nostro concittadino di elezione, era un liberale e un patriotta triestino di vecchia data.

I suoi sentimenti nazionali, noti alla polizia, gli fecero fare parecchie volte la conoscenza delle carceri austriache.

A Udine fu per 12 anni consigliere e assessore comunale, e cadde con l'amministrazione liberale nel 1901.

Il cav. *Marcovich*, per i suoi modi gentili, per la bontà del suo cuore godeva le generali simpatie.

Alla desolata famiglia presentiamo sincere condoglianze per il gravissimo lutto che la colpisse.

Il Giornale di Udine

Commissione mandamentale per l'emigrazione. La Commissione per l'emigrazione terrà seduta alle ore 3 pom. di martedì p. v.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Ferruccio Benini

Sabato sera il grande artista Ferruccio Benini, darà al Teatro Minerva colla sua distinta compagnia comica veneta, un breve corso di rappresentazioni straordinarie.

Dire in brevi parole di Ferruccio Benini è impossibile; l'arte sua ha tale un fascino che chi ne parla ne risente il riverbero.

Annuncieremo perciò semplicemente che il repertorio ricchissimo e attraente della compagnia si è arrichito delle seguenti novità:

L'Egoista commedia in 4 atti di C. Bertolazzi; *La Vedova* commedia in 3 atti di R. Simoni; *A la Capital* commedia in 3 atti di F. Liberati; *La Nona* commedia in un atto di C. Catastini.

Sabato prima rappresentazione colla sempre bella ed esilarante commedia del compianto Libero Pilotto, l'onorevole Campodarsego.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Per bancarotta semplice

Modotti Francesco per bancarotta semplice fu condannato a mesi 5 di detenzione dal Tribunale di Udine. La Corte conferma. Difensore avv. Ferraboschi.

IN TRIBUNALE

Lesione grave

Una comitiva di coscritti di Faedis tornava il 24 giugno u. s. da Udine ove erano stati per l'estrazione del numero, e a Faedis certo Poiana Pietro pare abbia inferto un colpo di roncola al coscritto Cirandi Pietro causandogli malattia guarita in 25 giorni.

Per questo fatto il Pojana è comparso ieri davanti il nostro Tribunala difeso dall'avv. Bertaccioli. Il Cirandi si era costituito P. C. coll'avv. Girardini.

Il Tribnnale condannò il Pojana a mesi 5 di reclusione, spese di giustizia e danni verso la parte civile.

LA QUERELA PIGNAT in Tribunale

Questa mattina è cominciato il processo per diffamazione intentato dall'assessore Luigi Pignat contro il direttore ed il gerente del *Giornale di Udine* per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa in seguito a un articolo comparso sul *Giornale* stesso il 2 ottobre u. s. riguardante la concessione di un posto gratuito nel collegio Uccellis alla figlia del sig. Pignat.

La sala del Tribunale è affollatissima; vi si notano l'on. Girardini, assessori, consiglieri comunali, avvocati e curiosi di tutti i partiti.

Il Tribunale è presieduto dal vice presidente avv. Torlasco assistito dai giudici Solmi e Zamparo.

Il P. M. è rappresentato dal sostituto procuratore avv. Tescari.

Al banco della difesa siedono gli avvocati C. L. Schiavi, Pagani-Cesa e Gino Di Caporiacco.

Rappresentano la P. C. gli avvocati Bertacioli e Borciani, quest'ultimo deputato socialista.

—

Fatto l'appello d'una trentina di testimoni, non vi rispondono i testi deputato Manzato e deputato Tecchio di Venezia, signor Eugenio Zorzi di Milano. La difesa mediante l'avv. Caporiacco solleva incidente presentando un' istanza che è del seguente tenore:

Illust. Signori del Tribunale

Nella causa penale di Furlani Isidoro, Quargnolo Ottavio, imputati di diffamazione e Volpe G. B. civilmente responsabile.

Il collegio di difesa

in seguito alla presentazione della parte civile della lista dei testimoni.

chiede

In via principale

Resecarsi dai capitoli di prova della parte civile le circostanze seguenti licenziandosi, i testimoni in quanto non siano chiamati a deporre su circostanze ammesse:

1. Franceschinis avv. Erasmo, escluso sul capo *b* (dirà pure sulla proclività del Furlani alle diffamazioni con riguardo a fatti occorsi allo stesso).

2. Magistris Pietro, escluso per la circostanza: sulla proclività del Furlani alle diffamazioni e sui giudizi a suo riguardo per ciò espressi anche fuori di Udine.

3. Manzato avv. Renato, deputato: Sul sistema del Furlani anche quando collaborava in altri giornali, degli attacchi personali, con addebito di fatti diffamatori, dai quali conosceva la falsità e ciò anche verso persona cui aveva debito di gratitudine.

4. Zorzi Eugenio, Milano: Sulla stessa circostanza con riguardo a fatti seguiti in Milano.

5. Tecchio avv. Sebastiano, Venezia: Sulla stessa circostanza di cui il teste n. 19 e sulle pubblicazioni a cui fu perciò il teste costretto contro il Furlani.

In via subordinata:

Rinviarsi il procedimento a carico di Isidoro Furlani, di Ottavio Quargnolo, di Volpe Gio. Batta ed ordinarsi la citazione dei seguenti testimoni come controprova ai fatti estranei alla causa cui sono chiamati a deporre i sopra accennati testimoni della parte civile.

I. Come contro prova al teste Franceschinis:

1. Doretti Gio. Batta,
2. Sartogo avv. Ottavo,
3. Spezzotti rag. Luigi.

Deporranno essere verità di fatto che le censure contro il sig. Franceschinis vennero fatte a lui nella sua qualità di uomo politico e cioè come consigliere comunale prima e poi come assessore. Deporranno che quale consigliere comunale il Franceschinis sostenne l'allargamento della strada fuori porta Cussignacco mentre era opinione generale che detta strada non fosse ne necessaria nè utile alla generalità degli abitanti ed importava una spesa non lieve a carico del Comune.

4. Baletti Pietro.

5. Colloredo co. Cesare di Udine deporranno in relazione al capitolo precedente che il terreno pel quale doveva seguire l'allargamento era di proprietà del sig. Libero Grassi il quale era quindi interessato alla costruzione e che durante la discussione in consiglio comunale il Grassi passò un biglietto al sig. Franceschinis la quale cosa avvertita da taluno fece una non buona impressione.

Deporranno che tale circostanza venne riferita alla Redazione del *Giornale di Udine*. Deporranno anche che l'articolo pubblicato nel *Giornale di Udine* sull'argomento non è opera del dott. Furlani.

I testi ai N. 1, 2, 3, 4 e 5 deporranno anche essere verità di fatto che il sig. Franceschinis in Consiglio Provinciale in pubblica adunanza offese con gravissime frasi tutta la stampa a lui avversaria dicendola prezzolata percui il *Giornale di Udine* ebbe a rilevare l'attacco e a muovergli rimproveri.

II. Come contro prova al teste Pico.

6. Sartogo avv. Ottavo di Udine,

deporrà essere verità di fatto che il giornale la *Piccola Patria* ebbe ad osservare che il Pico quale assessore comunale aveva parte principale nell'amministrazione dell'officina del Gas la quale produce e vende carbone cock essendo egli stesso negoziante di tal merce.

Deporrà che il Pico ritenne il dott. Furlani autore della osservazione percui concepì contro di lui un vivissimo rancore così da dire di lui che è « carne venduta »

III. Come contro prova al teste Caratti.

7. Bardusco cav. Luigi,

8. Borghetti dott. Giuseppe,

deporanno sul fatto che il teste Caratti è comproprietario e principale ispiratore del del giornale *Il Friuli* il quale ebbe soventi polemiche col dott. Furlani,

9. Maffei Guido di Udine,

deporrà sul fatto che nelle elezioni politiche del 1900 il dott. Furlani, direttore del *Giornale di Udine* combattè la elezione del teste Caratti a Deputato:

IV. Come contro prova ai testi Manzato avv. Renato e Tecchio avv. Sebastiano.

1. Bernabei Ettore direttore del giornale *La Nazione* già redattore capo della *Riforma* di Firenze.

2. Palamenghi Crispi Tomaso. Deputato già direttore della *Riforma* di Roma.

3. Santini colon. Felice deputato al Parlamento, Roma deporanno sui fatti seguenti.

1. Che il dott. Furlani fu redattore della *Riforma*.

2. Che a quell'epoca il giornale la *Riforma* era giornale liberale progressista sostenitore dell'onorevole Crispi.

3. Che il giornale l'*Adriatico* di cui era direttore l'on. Tecchio pubblicò articoli violenti contro l'on. Crispi.

4. Che in seguito a ciò al dott. Furlani venne detto e dimostrato che l'on. Tecchio aveva ricevuto un grande favore dall'on. Crispi per cui lo aveva anche con molto effusione ringraziato.

5. Che solo dopo questa rivelazione il dott. Furlani irritato dall' ingratitudine dell'on. Tecchio verso Francesco Crispi iniziò e proseguì contro di lui nella *Riforma* e poi nel giornale *Roma di Roma* una polemica contro l'*Adriatico* accennando all' ingratitudine del suo Direttore.

4. Grimani co. Filippo di Venezia,

5. Santalena cav. Antonio di Venezia

deporanno sul fatto *a* che quando il Furlani scrisse all'on. Tecchio di ritornare all'*Adriatico* questo giornale aveva carattere monarchico senza alleanze con repubblicani e socialisti.

b) deporranno inoltre sulla pubblicazione della lettera del Furlani al Tecchio alla fine del 1897.

V. Come contro prova al teste Zorzi Eugenio.

1. Bersellini Achille, Direttore del giornale *Il Sole* di Milano.

2. Bignami Luigi, Redattore capo della *Perseveranza* di Milano,

deporanno:

a) che il Furlani non fu mai redattore in nessun giornale con Dario Papa,

b) che la sua entrata come direttore del giornale l'*Italia* al posto di Dario Papa fu un atto giornalisticamente corretto.

c) che l'*Italia* al tempo dell'entrata del Furlani era monarchica e che tale rimase durante la sua direzione,

d) che avendo Dario Papa alcuni mesi dopo l'entrata del Furlani nell'*Italia* fondato un giornale repubblicano, l' *Italia del Popolo*, ovverosia l' *Italietta*, vi fu una polemica personale fra Dario Papa e Furlani nella quale Furlani apparve meno aggressivo dell'avversario.

In ogni ipotesi e cioè anche se questo Ill.mo Tribunale accogliesse la domanda principale rinviarsi il dibattimento ordinando la citazione dei testimoni ai n. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, e 9.

L'INCIDENTE

L'avv. Schiavi con brevi ed acute osservazioni dimostra il diritto della difesa di veder accolte le sue domande.

L'avv. Bertacioli combatte la domanda principale della difesa e sostiene che la lista presentata dalla P. C. deva essere conservata. Egli poi si scaglia contro il dott. Furlani dicendo al suo indirizzo molte insolenze.

L'avv. Pagani-Cesa risponde riassumendo il fatto della causa ed osservando che l'assessore Pignat e la sua querela non sono che un pretesto per tentare la demolizione di un giornalista che si teme.

Nascosti dietro Pignat sono tutti gli avversari del dott. Furlani i quali sono chiamati come testimoni a sfogare il loro livore contro di lui.

Constata che si è tentata una sorpresa, perchè all'ultimo istante è stata presentata una lista testimoniale che raccoglie tutti coloro che, essendo avversari, furono criticati nella loro vita pubblica.

In tal maniera si tentava di influenzare il Tribunale senza dare al dott. Furlani la possibilità di difendersi.

Osserva che l'avv. Bertacioli poteva limitarsi a discutere l' incidente senza ingiuriare l'imputato e che lo scopo delle ingiurie dette contro di lui è unicamente quello di vederle impunemente stampate contro il Furlani. Rileva che la migliore risposta contro gli attacchi è data dal cartellino penale dal quale emerge che il Furlani non è mai stato processato.

L'oratore si diffonde poi a dimostrare la giustizia e la legalità delle domande presentate al Tribunale.

L'avv. Borciani dice anche lui la sua parte di contumelie al dott. Furlani, lo accusa di avere un'arte fina e gesuitica, dice che egli possiede una mano coperta di un guanto di velluto, ma che nasconde un' unghia rapace e simili.

Dichiara che il Pignat vive nell'ardente desiderio di essere purificato dal dibattimento. Aggiunge poi dotte considerazioni giuridiche.

Replica l'**avv. Pagani-Cesa** il quale osserva al Borciani che se il Pignat avesse avuto questo ardente desiderio di fare il processo, doveva fare a meno di presentare una lista testimoniale di sorpresa, impedendo così al querelato di difendersi con altri testimoni.

Dimostra che Pignat ha pescato un periodetto in un articolo per dirsi offeso, mentre lo scopo suo e degli avversari del Furlani, che stanno dietro le spalle del Pignat, è stato quello di deviare l'opinione pubblica dal punto vero della questione, e cioè la ingiustizia commessa da chi preferì la figlia dell'assessore Pignat, violando il regolamento.

Dimostra poi insussistenti le considerazioni giuridiche dell'avv. Borciani.

Il **P. M. avv. Tescari**, portando la questione nel campo elevato del diritto, dimostra che non può vietarsi all'accusato la più ampia libertà della difesa e perciò conclude perchè il Tribunale ammetta la lista testimoniale presentata da questa.

Il Presidente rinvia la causa alle ore 14 per la risoluzione dell' incidente.

UDIENZA POMERIDIANA

IL RINVIO

Il Tribunale, alle ore 15 e mezzo, rientra nella sala ed il signor Presidente legge l'ordinanza con la quale, riconosciuto che gli imputati si trovavano nell' impossibilità di presentare una lista testimoniale a difesa, perchè quella della parte civile era stata prodotta nell'ultimo giorno rinvia la causa a tempo indeterminato, ordinando la citazione di tutti i testimoni indicati dal patrocinio degli imputati stessi.

L'udienza è tolta alle ore sedici.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Ieri alle ore 18 dopo breve malattia spirava il

Cav. GIOVANNI MARCOVICH

La moglie Maria Gerin, i figli Lina, Vittorio e Mario, ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti.

Il trasporto funebre avrà luogo domani venerdì alle ore 15 partendo dalla casa n. 32 Via Cussignacco.

Udine, 13 novembre 1902.

Una generosa e nobile Esistenza si è spenta! Circondato dai suoi cari che l'adoravano, ieri alle ore 18 moriva

Giovanni Marcovich

cavaliere della Corona d'Italia

Dire degnamente di Lui non è cosa facile, in ispecie per me che l'ebbi amico affettuoso e sincero anche in gravissime e difficili circostanze della mia vita, che risalgono a un quarto di secolo fa.

* *

Giovanni Marcovich nacque il 24 dicembre 1847 a Romans, un ameno paesello del Friuli Orientale, al di là del *malconesto* confine.

Ancora bambino venne però trasportato a Trieste, ove compì gli studi elementari e commerciali e quindi dedicavasi alla mercatura.

Nei primi anni della sua gioventù fece lunghi viaggi, specialmante nelle Terre Orientali, per conto di una Casa industriale triestina produttrice di unto da carro.

Il suo cuore aperto ai più gentili affetti non fu sordo alla voce dell'amore e già il 23 gennaio 1871 si unì in matrimonio alla signora Maria Gerin. Fu quella una unione felicissima, che mai venne funestata da discordie o dissapori, perchè aveva per unico fondamento l'amore e la stima.

Le cure della famiglia non fecero però dimenticare a *Giovanni Marcovich* l'amore alla Patria e alla Libertà. Fu difensore ardente dell' italianità di Trieste e si occupò con indefessa attività per il trionfo della causa nazionale. Ebbe perciò a soffrire le persecuzioni della polizia austriaca. Venne spesso perquisito, arrestato, processato e fece parecchie non brevi dimore nelle prigioni di Trieste.

Per parecchi anni fu segretario della vecchia *Associazione Triestina di ginnastica*.

Le continue persecuzioni poliziesche facevano vivere in continue ansie la piccola famiglinola; decise quindi di cambiar dimora e nell'estate del 1885 trasferivasi a Udine, dove fondava la *Fabbrica Nazionale di unto da carro.*

* *

La nostra città divenne per *Giovanni Marcovich* una seconda patria alla quale Egli dedicò tutta la sua attività e la sua intelligenza, e i suoi nuovi concittadini non tralasciarono certo di dargli prove di fiducia e di stima.

Nelle prime elezioni generali amministrative a suffragio allargato avvenute nel novembre del 1889, *Giovanni Marcovich* fu eletto nel Consiglio comunale della nostra città, e dal Consiglio stesso fu eletto da prima assessore supplente e poi assessore effettivo.

Nelle elezioni generali del giugno 1895 il suo nome, proposto da ambidue i Comitati elettorali, *costituzionale* e *democratico*, riusciva con splendida votazione, capolista. Il Consiglio comunale lo riconfermava assessore (il cav. Marcovich assumeva allora i lavori pubblici) e in quella carica rimaneva fino allo scioglimento dell' amministrazione presieduto dal senatore comm. Antonino di Prampero.

Il *cav. Marcovich* fu inoltre per alcuni anni consigliere della Camera di Commercio ed Arti, e consigliere della Banca d' Italia, carica quest'ultima, che conservava anche presentemente.

Fece pure parte in passato, del Consiglio d'amministrazione della tramvia a cavalli; fu presidente dell' Istituto filodrammatico T. Ciconi, Direttore della Società udinese di Ginnastica, Revisore dei conti del Comitato udinese della « Dante Alighieri. »

Il Governo del Re rimeritò la sua attività industriale nominandolo cavaliere della Corona d' Italia.

Giovanni Marcovich aveva per guida in tutti gli atti della sua vita le grandi idealità che si compendiano in queste tre sublimi parole: *Patria, famiglia, umanità.*

Della famiglia ch'*Egli* amava d' intenso amore, era idolatrato, e le ore più belle della sua vita erano per *Lui* quelle che poteva trascorrere nella tranquillità delle domestiche pareti, circondato dalla moglie, dalla figlia, dai bambini adorati!

Fu di carattere mite, di cuore generoso con tutti, amico sincero e leale.

* *

Giovanni Marcovich è morto; ma la desolata famiglia, priva del suo amatissimo *Capo*, ne ricorderà sempre le sue molte virtù, e da quelle ne trarrà forza per sopportare con virile fermezza le aspre e dolorose battaglie della vita, e per seguire in tutte le circostanze i dettami del Giusto e del Vero.

Allo strazio immenso, indicibile della famiglia, non oso porgere sterili parole di effimeri conforti: dico solo che quello strazio comprendo e condivido.

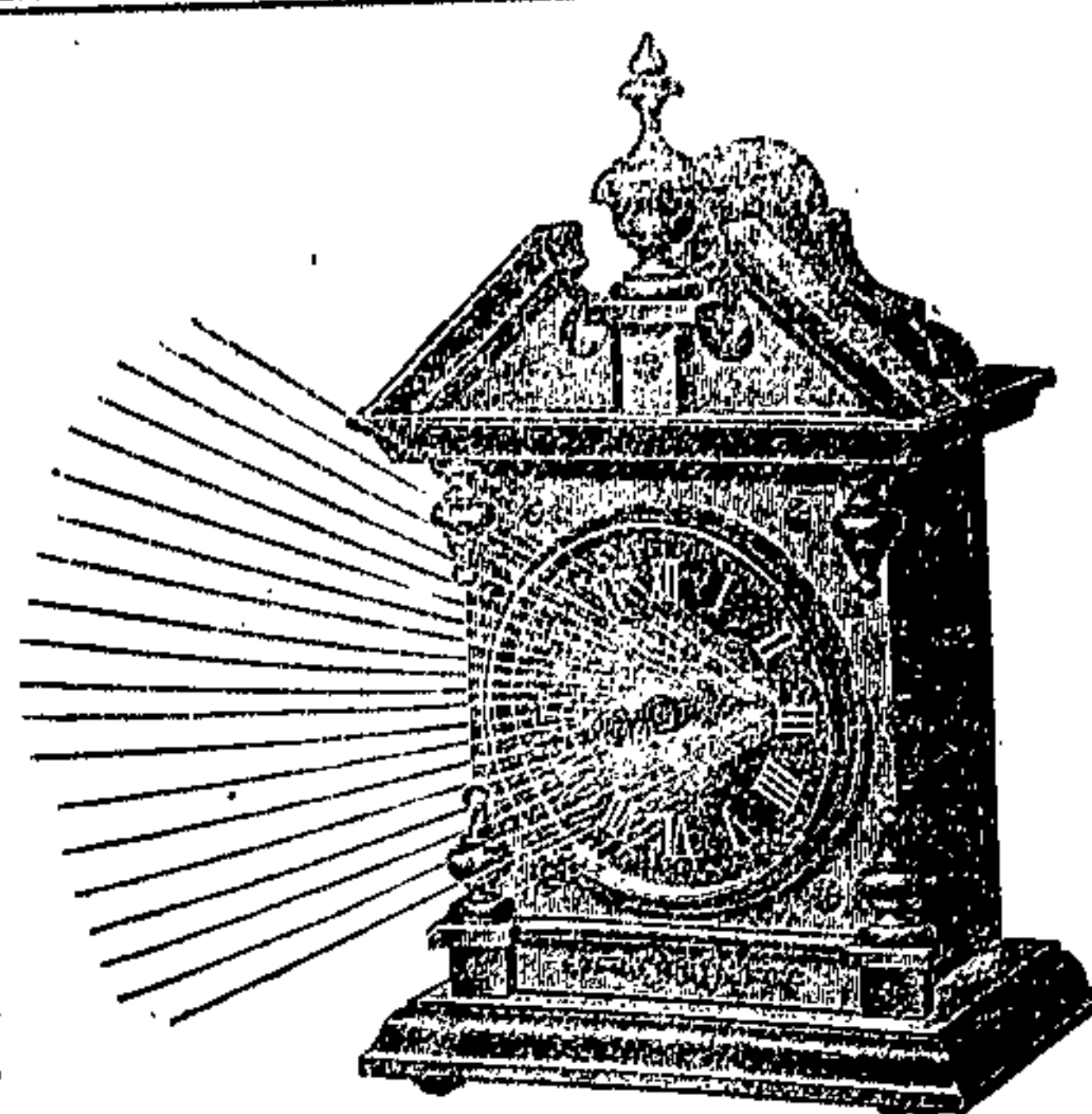
Udine, 13 novembre 1902.

Guido Maffei

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

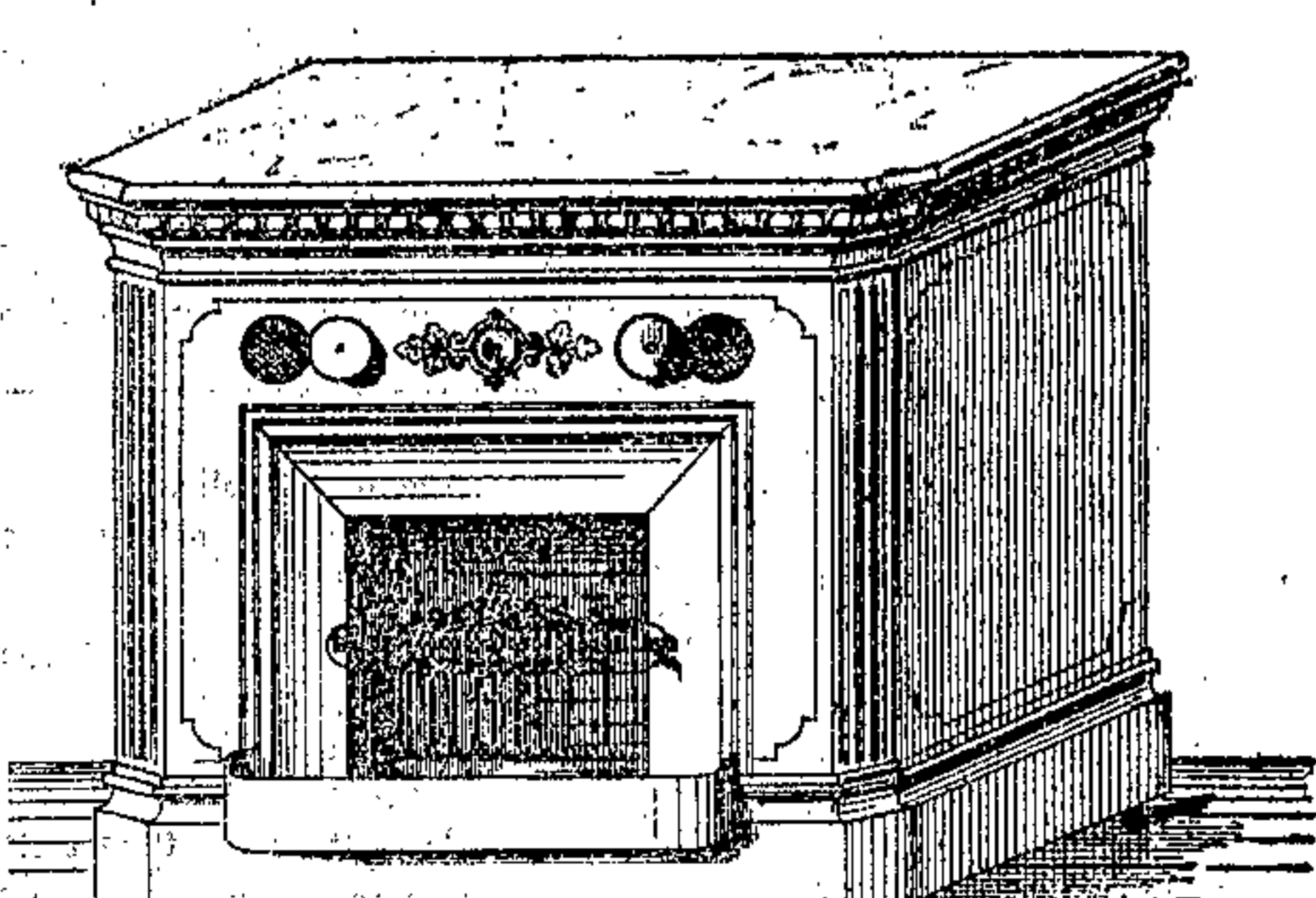
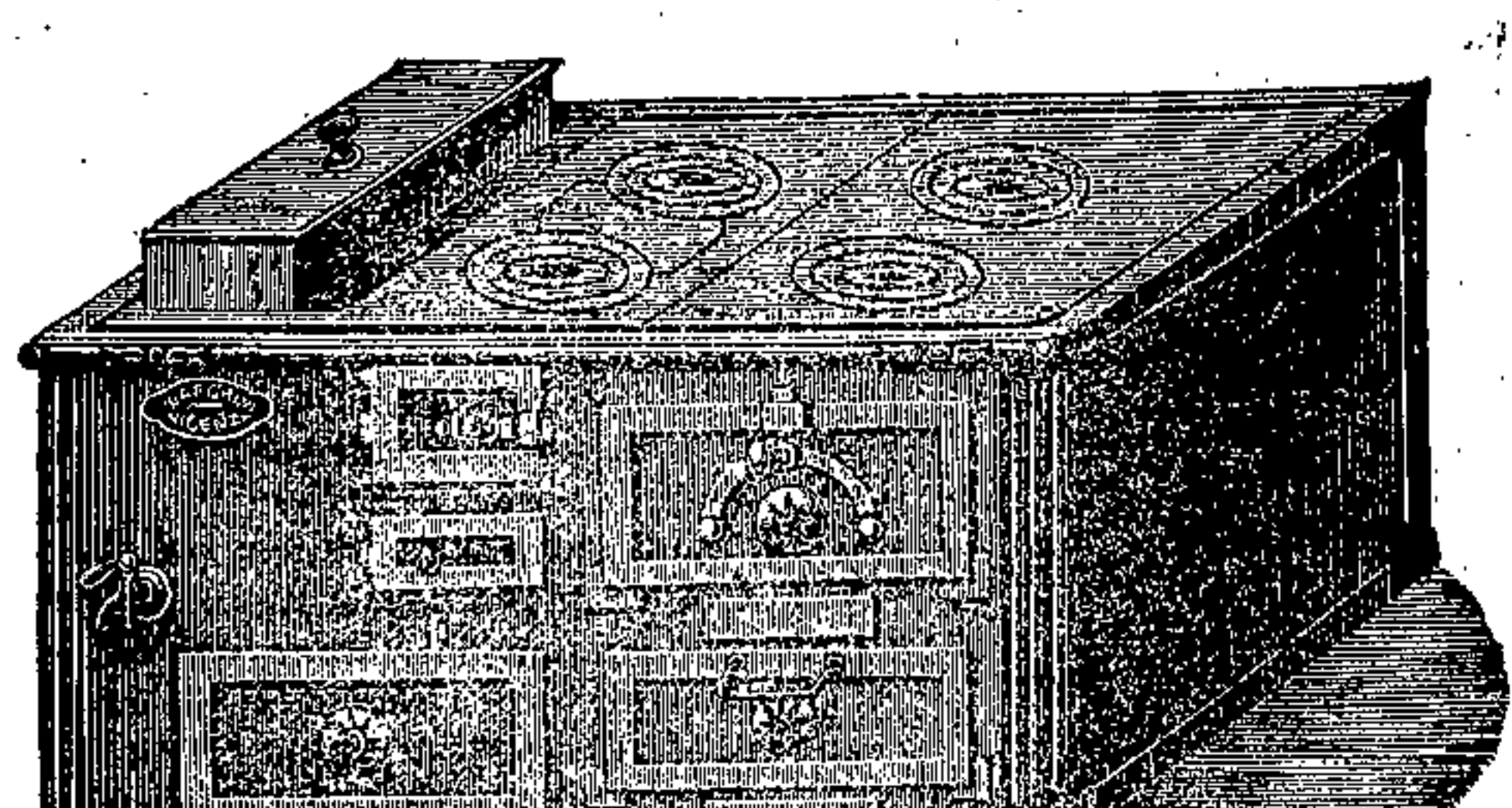
Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

OROLOLERIA
LUIGI GROSSI
Mercatovecchio, 13 - Udine

Nuovo Orologio-sveglia — *brevettato* — con quadrante trasparente, e lume per la notte.
Grande assortimento di Orologi in tutti i generi da L. 5 a L. 300.
Catene d'oro, d'argento e metallo.
Riparazioni di qualriasi orologio con garanzia.

SIFILIDE
E MALATTIE
VENEREE
cura radicale

ACELTICON Moretti contro la sifilide fl. gr. L. 10, piccolo L. 5.
DEPURATIVO Concentrato Moretti fl. L. 5.
ASEPSOL Moretti contro la blenorragia o scolo flac. grande L. 5, flac. piccolo L. 2. — Dott. Moretti. Via Torino 21, **Milano.**
OPUSCOLO GRATIS
Deposito e vendita in Udine Farmacia Bosero. 2

PREMIATA FABBRICA E DEPOSITO
APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE
Emilia ed Ester del fu LUCIANO LARGHINI

VICENZA — Officine e Deposito Corso P. U. N. 2339 — VICENZA
Succursale in BASSANO Veneto, via Cairoli

Cucine economiche tipo comune e di lusso per famiglie, alberghi, istituti, ecc. Caloriferi *ad aria calda* per piccoli e grandi appartamenti. Caminetti e stufe in cotto, terra cotta e di maiolica vera Germania di varie tinte. Stufe americane, parigine, a regolatore e di Germania (a circolazione d'aria) in ferro e ghisa smaltate, con interno rafrettario, elegantissime. Forni da pane e fornelle pel bucato e per qualunque uso. Essicatoi per qualsiasi prodotto. Asciugatoi per biancheria. Quadri rafrettari per forni, mattoni rafrettari, gesso, ecc. — Generi diversi in terra cotta, capelli da camino *John* per facilitare il tiraggio dei camini — effetto garantito.
Levasi il fumo ai camini con riuscita perfetta.

Cataloghi e preventivi a richiesta.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8 57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11 25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13 20	18.6	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione	Carnia	a Ponteb
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9 10
D. 7.58	» 8.51	» 8 52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione	Carnia	a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15 44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18 37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12 35	13.6
M. 16 5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21 23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9 —	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16 35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15 25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7 24	D. 8.12	10 40	D. 6 20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9 5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18 25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

DIGESTIONE PERFETTA
mediante l'uso della
TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO
di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico-stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.
Si prende schietta o all'acqua di Selts.
Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi
Guardarsi dalle imitazioni

Il Premiato Stabilimento Meccanico e Fabbrica Biciclette
TEODORO DE LUCA

situato nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*
La Ditta suddetta nulla a trascurato perchè nel suo *nuovo Stabilimento dotato di motore a gas,* i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela.

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e CASSE FORTI *sicure contro il fuoco*
FABBRICA BICICLETTE *di qualunque modello e su misura*
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc. - Grande assortimento di *Pneumatici* ed *Accessori* di Biciclette.

 Prezzi Modicissimi